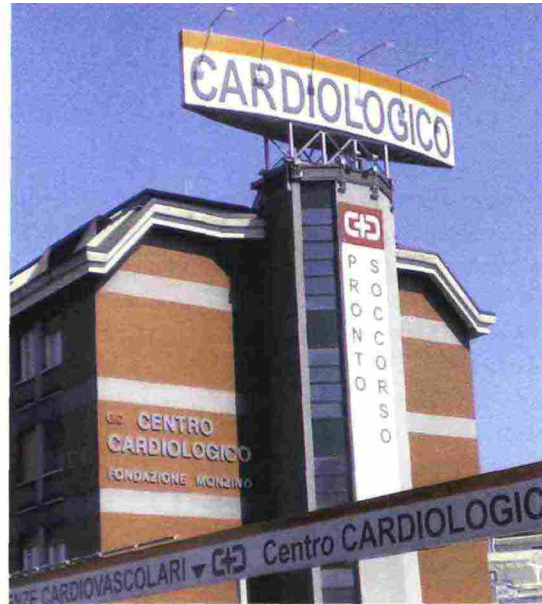


ATTUALITÀ

Monzino Eccellenza da esportazione

ROBERTO CARMINATI



L'accordo siglato tra il Centro Cardiologico **Monzino** e la holding kuwaitiana Flex condurrà team di specialisti italiani a collaborare con altre strutture ospedaliere del Kuwait e degli altri Paesi dell'area del Golfo.

È datata alla fine dello scorso febbraio la sigla di un'intesa tra il Centro Cardiologico **Monzino** (Ccm) e la holding kuwaitiana Flex, impegnata in vari ambiti dell'economia del Paese del Golfo e forte di importanti investimenti nel settore della sanità pubblica e privata. I termini dell'accordo, controfirmato dall'ad della struttura lombarda Mauro Melis e dal proprietario e Ceo di Flex Khalid J. Al Sayegh, prevedono che il Ccm diventi «il punto di riferimento europeo per la cardiocirurgia e per l'aritmologia dei maggiori ospedali del Kuwait». Unico Irccs in Italia «esclusivamente dedicato alle patologie cardiache», il Ccm si fa ora carico di effettuare con regolarità interventi di cardiocirurgia dell'adulto e trattamenti aritmologici presso le principali strutture del Paese arabo. «L'obiettivo», come hanno riportato fonti ufficiali, è «offrire alla popolazione kuwaitiana il meglio in termini di capacità, conoscenze e tecniche in questi due settori». Responsabile clinico dell'accordo è Gianluca Polvani, ordinario presso l'Università degli Studi

di Milano e direttore della seconda Uo di Cardiocirurgia del Ccm. Ma importante promotore dell'intesa è stato il medico giordano Emad Al Jaber, che ha un passato di studi all'ateneo di Ancona e si è specializzato al Ccm sotto la guida del prof. Polvani. Membro del Cda di Flex, Al Jaber si appresta a dirigere l'unità cardiovascolare dell'Ospedale Al Seef, il primo a beneficiare della partnership. «Dell'attività aritmologica», stando alle note diffuse a seguito delle firme, «sarà responsabile il prof. Claudio Tondo, direttore dell'Unità di Aritmologia al Ccm, con la sua équipe». E va notato che il centro milanese ha conseguito il prestigioso traguardo dopo un'attenta selezione da parte di Flex, che lo ha preferito a svariati suoi concorrenti europei e nordamericani. «Il contratto comprende l'impiego di due diverse tipologie di team:

uno cardiovascolare e uno elettrofisiologico. La prima», ha spiegato a Tecnica Ospedaliera il prof. Polvani «affronterà le terapie cardiovascolari nel loro complesso, mentre i problemi di aritmologia, tra i quali quello diffuso della fibrillazione atriale, saranno curati da un gruppo di lavoro composto da professionisti italiani in possesso di un'ampia esperienza clinica, dalla dimensione internazionale». Come anticipato, il più celebre tra gli ospedali interessati dall'iniziativa e apripista

del progetto è lo Al Seef. Qui verranno identificate le patologie da trattare e qui si recheranno nelle prime fasi dell'operazione gli specialisti del Ccm. «Sono in programma missioni di quattro-sei giorni, almeno

«Il nostro partner italiano è espressione di una medicina all'avanguardia»

<http://www.tecnicaospedaliera.it/Nywwb>



una volta al mese, con la possibilità di compiere nel corso di questi soggiorni dai tre ai cinque interventi e di controllare poi il decorso post operatorio. Avremo notizie sulle casistiche e i pazienti già prima della partenza, chiaramente».

Come diventare **Monzino-like**

L'equipe cardiovascolare avrà in forze Polvani e Al Jaber insieme a un cardio-anestesista e a un tecnico della circolazione extracorporea (perfusionista) e al di là delle procedure chirurgiche è interessante anche la sperimentazione su scala ampia di un paradigma di telemedicina già testato con successo in casa. «Oltre a seguire i pazienti sino al loro rientro nel reparto di cardiocirurgia», ha detto Gianluca Polvani, «li seguiamo anche a distanza, una volta rientrati a domicilio, secondo uno schema che ha garantito l'assistenza a 2.000 persone in dieci anni in Lombardia; e ricorrendo a tecnologie identiche (telemedicina e riabilitazione domiciliare). Tra queste», ha continuato il docente, «quella degli elettrocardiografi trans-telefonici. Sono apparecchi che se appoggiati al petto rilevano le anomalie del ritmo e le segnalano in tempo reale via telefono a centrali dedicate che in caso di bisogno provvedono a consigliare al paziente di recarsi in una struttura specializzata. Si tratta di strumenti dal costo estrema-



La firma dell'accordo tra l'ad del **Monzino** Mauro Melis (sinistra) e Khalid J. Al Sayegh, ad e proprietario della Holding Flex K.s.s.c.

mente accessibili, utili per abbattere i costi e i tempi per una degenza». Tra gli altri servizi offerti, nell'area dell'elettrofisiologia, ci sono Sef (Studio elettro-fisiologico) e ablazioni trans-catetere; ma sono previsti anche accessi e ablazioni toracoscopiche per i quali l'esperienza del **Monzino** garantisce un completo ripristino del ritmo sinusale in 84 casi su 100. L'esportazione di eccellenze a opera del Ccm ha carattere diverso da quei tentativi di replica del paradigma statunitense che hanno contrassegnato il percorso internazionale di cliniche made in Usa come Mayo, Harvard o Cleveland: «Non intendiamo clonare il nostro modello altrove», ha detto Polvani, «o inviare del personale all'estero per pubblicizzarlo per periodi più o meno brevi, perché una simile strategia non lascerebbe tracce né eredità dopo la partenza dei nostri medici. Altri hanno seguito questa impostazione ma è desiderio del **Monzino** e di Flex quello di internazionalizzare le conoscenze, le metodologie, le politiche attraverso le quali si possono ottenere risultati da primato. Insegneremo come diventare **Monzino-like** e formeremo il personale locale negli stessi ospedali in cui lavorerà, trasmettendo così una maggiore sicurezza e garantendo la continuità della relazione». Pronto a fornire prestazioni di chirurgia, endoscopia e protesica, il **Monzino** scommette quindi e in maggior misura «sul training diretto a una popolazione di professionisti che devono diventare autonomi allo scopo di mostrare loro quel che facciamo e come, con formazione on the job o con soggiorni a Milano», mentre si attende l'ampliamento dell'operazione anche ad altri territori. «Esistono strutture interessate e interessanti anche in Paesi vicini, che presentano problematiche analoghe. I successi che contiamo di avere traineranno la richiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'INIZIATIVA DI AVANGUARDIA PER UNA SANITÀ IN CRESCITA

Un tempo noto come "il diamante del mondo arabo" per la qualità di vita che riusciva a garantire, il Kuwait è stato fortemente scosso dall'invasione irachena del 1990 dalla quale scaturì la prima guerra del Golfo all'inizio dell'anno successivo. Il percorso di innovazione tecnologica che aveva intrapreso ha perciò rallentato, come riferito a Tecnica Ospedaliera da Emad Al Jaber, ma ha poi ripreso slancio, consolidandosi in tempi recenti. Lo Stato ospita 4 milioni di abitanti dei quali 1,5 milioni di origine autoctona e fino allo scorso triennio i servizi medico-sanitari erano, specie in ambito cardiovascolare, appannaggio pressoché esclusivo del settore pubblico. «L'apertura agli operatori privati», ha commentato in proposito Emad Al Jaber, «ha permesso di estendere l'accesso ai trattamenti medici nel Paese, con il duplice scopo di ridimensionare il fenomeno del turismo sanitario all'estero e di abbreviare contestualmente le lunghe liste di attesa». Il progetto del **Monzino** si inserisce nel quadro di una evoluzione dell'offerta healthcare nazionale e nasce dall'iniziativa del proprietario e Ceo della holding Flex, Khalid al Sayegh che due anni fa ha coinvolto Al Jaber nell'avvio di un'unità cardiovascolare presso un prestigioso polo sul territorio. Quella di portare competenze a Kuwait City per arginare i viaggi della speranza è stata l'idea sulla quale entrambi hanno scommesso da subito. Cresciuto professionalmente al **Monzino**, Al Jaber ha studiato con Gianluca Polvani della possibilità di portare in Medio Oriente alcune equipe di specialisti lombardi e ha dato ufficialmente concretezza al suo sogno alla fine dello scorso febbraio.